

Nota dell'autore

Mito e revenant, fin dagli anni novanta, della politica parlamentare ed extraparlamentare italiana ed europea di area verde, di sinistra cattolica e di radicalità varie (la nonviolenta in primis): Alexander Langer nasce nel 1946 a Sterzing/Vipiteno e muore il 3 luglio del 1995, togliendosi la vita, a Firenze/Florenz. Ma questo libro, fin dall'indice, non si propone tanto di rispettare la linearità del percorso biografico, quanto di coglierne l'essenza imperitura.

Ci sono almeno tre tipi di testimonianze su AL in circolazione, alcune quasi introvabili, altre ancora in libreria: al di là delle centinaia di tesi di laurea e dottorali che ne discutono gli ideali e la teoria anche attraverso la vita, si trovano poche biografie complete (come quella, molto bella, di Fabio Levi, *In viaggio con Alex*, un lavoro di ricamo storico ineguagliabile e appassionante); oppure in libreria si trovano ricordi e visioni di amici e persone legate a AL da una stima profonda e da battaglie comuni del passato che si rinnovano nel presente, libri e articoli spesso acuti che ne offrono però a volte ritratti astratti o un po' meccanici, o ancora commiati infiniti, pur sempre per giusti fini (rinnovarne le cause, appunto); oppure ancora si trovano molteplici, piccole o grandi, antologie di testi *di* Alex – che in vita sua non ha mai pubblicato un libro completo, una monografia, fatta eccezione per una raccolta ponderosa ispirata alla sua esperienza al Parla-

mento europeo, anche se ha scritto moltissimi articoli ed interventi – antologie sapientemente orchestrate per tematiche, per luoghi. Ne trovate citati di molti, esplicitamente e implicitamente. Penso, tra gli altri, ai contributi offerti negli anni da Enrico Deaglio, Gad Lerner, Goffredo Fofi, Adriano Sofri, Gianfranco Bettin, Marco Boato, Mao Valpiana, Edi Rabini, che si muovono sia nella dimensione dell'intimità che in quella dell'antologico personale, presentando Alex Langer, oltre che come una persona generosa rivolta al prossimo e agli umili nonché ai propri amici e collaboratori, come il profeta suo malgrado della conversione ecologica, l'uomo dell'azione nonviolenta, della difficile convivenza interetnica. Grazie anche ai loro contributi, procede questo mio libro.

Tuttavia, c'era un problema di fondo, mi sono detto: molti di quelli nati nell'anno e dopo la morte di Alex, il 1995 – parlo quindi di uomini e donne di massimo trent'anni, uomini e donne colti, preparati, *engagé* che magari hanno trovato nuove vie di militanza virtuali più che nelle piazze reali – forse oggi non sanno chi sia Alexander Langer. E questo nonostante lo strenuo lavoro della Fondazione bolzanina a lui ispirata, che ne conserva alto lo spirito con una costante programmazione di convegni, conferenze e iniziative internazionali.

Come evitare l'oblio, Alex? mi sono chiesto. Si trattava di prenderti per mano, di farmi accompagnare da te nei tuoi luoghi fisici e spirituali.

Il presente libro non ha dunque, per via di questi suoi intenti, una struttura lineare, perché nasce dal bisogno di capire un *tempo 0*, un tempo quasi indicibile, (quello della morte di Alex, una morte che involontariamente ricapitola e fa finire un'era politica e persino, si direbbe, antropologica) e da lì sviluppare una visione narrativa del corpo e della mente di AL oggi: quindi ecco

una storia “illustrata”, fatta per connessioni, per epifanie, per trasfigurazioni.

Per questo il libro si muove tra quello che Alex è stato prima di quel *tempo 0* (i capitoli con il segno meno) e quello che vorrei fosse nel futuro (i capitoli senza segno meno, anche con qualche scatto in avanti). E per questo stesso andamento, non è primaria preoccupazione di questo libro la fedeltà assoluta ai fatti, quanto raccontare la verità (differente dal dirla) dell’esistenza di Alex; e quindi Alex diventerà a volte personaggio di finzione, persino un personaggio di fumetto, personaggio di un “romanzo di idee”.

Così che in queste pagine Alex sia vivente, non verosimile.

Questo è quindi un libro *attorno* ad Alex Langer, circumnavigato come fosse un’isola da esplorare, e attorno al mondo che ci tocca vivere, che solo apparentemente inizia con la A del suo nome abbreviato e che è ancora, per gli strumenti a nostra disposizione, la x alla fine del suo nome abbreviato: x come mondo incognito, ma anche x sulla mappa di un’isola da esplorare, che può nascondere un tesoro inestimabile e ancora non completamente ossidato.